

L'intervento

Napoli e la Campania, serve uno scatto sull'ambiente

di Stefano Ciafani e Mariateresa Imparato

G20, vedi Napoli e poi muoviti. Il nostro commento sul summit internazionale che si chiude oggi a Napoli sta tutto in queste parole inequivocabili riportate su un mega striscione calato da Castel dell'Ovo durante la recente tappa campana di Goletta Verde. Non abbiamo trovato un altro modo per esprimere la nostra indignazione rispetto ai ritardi imperdonabili nella lotta alla crisi climatica che gli eventi estremi, non ultimi quelli recenti avvenuti in Canada e in Germania, ci ricordano con numeri sempre crescenti di vittime e danni economici. Il nuovo protagonismo europeo col *Green Deal* e la supremazia cinese negli investimenti in tecnologie pulite, nonostante le tante contraddizioni del paese con le più rilevanti emissioni climalteranti al mondo, a cui si è affiancato il ritorno degli Stati Uniti grazie alla nuova presidenza Biden, non sono assolutamente sufficienti. Le risorse pubbliche stanziare sulle fonti energetiche rinnovabili per la ripartenza dell'economia dopo le prime ondate della pandemia non bastano, a fronte dei sussidi generosissimi elargiti a carbone, petrolio e gas. E i paesi ricchi non possono far più finta che in quelli più poveri non sono ancora arrivati tutti i finanziamenti promessi nel passato per il trasferimento delle tecnologie a emissioni zero, a cui bisogna aggiungere nuove risorse per cure e vaccini per fronteggiare il dramma del Covid-19. Il nostro Paese che ospita il G20 su ambiente, clima ed energia si presenta a questo appuntamento internazionale non proprio in grande forma. Il governo

Draghi ha varato un Piano Nazionale Ripresa e Resilienza col freno tirato rispetto agli obiettivi climatici (la riduzione italiana dei gas climalteranti al 2030 è fissata al 51 per cento, mentre l'Europa ha stabilito un obiettivo del 55 per cento e la Germania ha alzato l'asticella al 65 per cento) e non abbiamo ancora messo mano al Piano nazionale energia e clima per adeguarlo ai nuovi obiettivi europei. L'approvazione del decreto semplificazioni da parte del governo, in discussione in Parlamento in queste settimane, non ha affrontato i principali nodi irrisolti per garantire la diffusione degli impianti a fonti rinnovabili, a partire da fotovoltaico ed eolico. L'esecutivo poi si appresta a predisporre una nuova legge di bilancio per il 2022 che ancora una volta rimanderà l'avvio del percorso per azzerare in pochi anni i sussidi alle fonti fossili che hanno beneficiato nel 2019 di ben 35,7 miliardi di euro. Insomma non ci siamo proprio. Sul fronte campano le cose non vanno meglio. "Vedi Napoli" diventa anche l'allarme a guardare una città e una regione ancora impreparate ad affrontare la sfida climatica in cui la qualità della vita dei cittadini, soprattutto dei più giovani, è tra le più basse in Italia. Sono molteplici le ferite ambientali aperte in Campania. I tanti territori avvelenati che attendono l'eterna bonifica, la messa in sicurezza di aree fragili, la chiusura del ciclo dei rifiuti e la partita della depurazione delle acque. Diverse le infrazioni comunitarie su questi temi per la mancanza di politiche adeguate. Questa la fotografia della Campania, la stessa istantanea

del Mezzogiorno. Noi nel frattempo non siamo stati con le mani nelle mani. Ad esempio, grazie al contributo della **Fondazione con il Sud** e la partnership strategica con la Fondazione Famiglia di Maria, a San Giovanni a Teduccio abbiamo realizzato la prima comunità energetica del Paese, che permetterà di redistribuire i proventi economici della vendita dell'energia elettrica a 40 famiglie con disagio economico e sociale. È la nostra idea di transizione ecologica che non deve lasciare indietro nessuno e che deve rendere protagonisti i meno abbienti. È quanto vorremmo che facessero anche i 20 paesi più industrializzati al mondo in questi due giorni a Napoli, in vista della COP26 che si terrà nel prossimo novembre a Glasgow. Vorremmo con forza un impegno a non prendere più in considerazione il loro successo politico attraverso il "termometro elettorale", vorremmo che si ribaltassero per una volta le strategie e che questa volta a contare fosse il termometro che misura la febbre alta del Pianeta che bisogna fermare subito.

Gli Autori sono rispettivamente presidente nazionale e presidente campano di Legambiente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— 66 —
**A San Giovanni a
Teduccio abbiamo
realizzato la
prima comunità
energetica d'Italia**

— 99 —

—“—
*Il nostro Paese si è
presentato al G20
che si chiude oggi
non proprio in
gran forma*
—”

